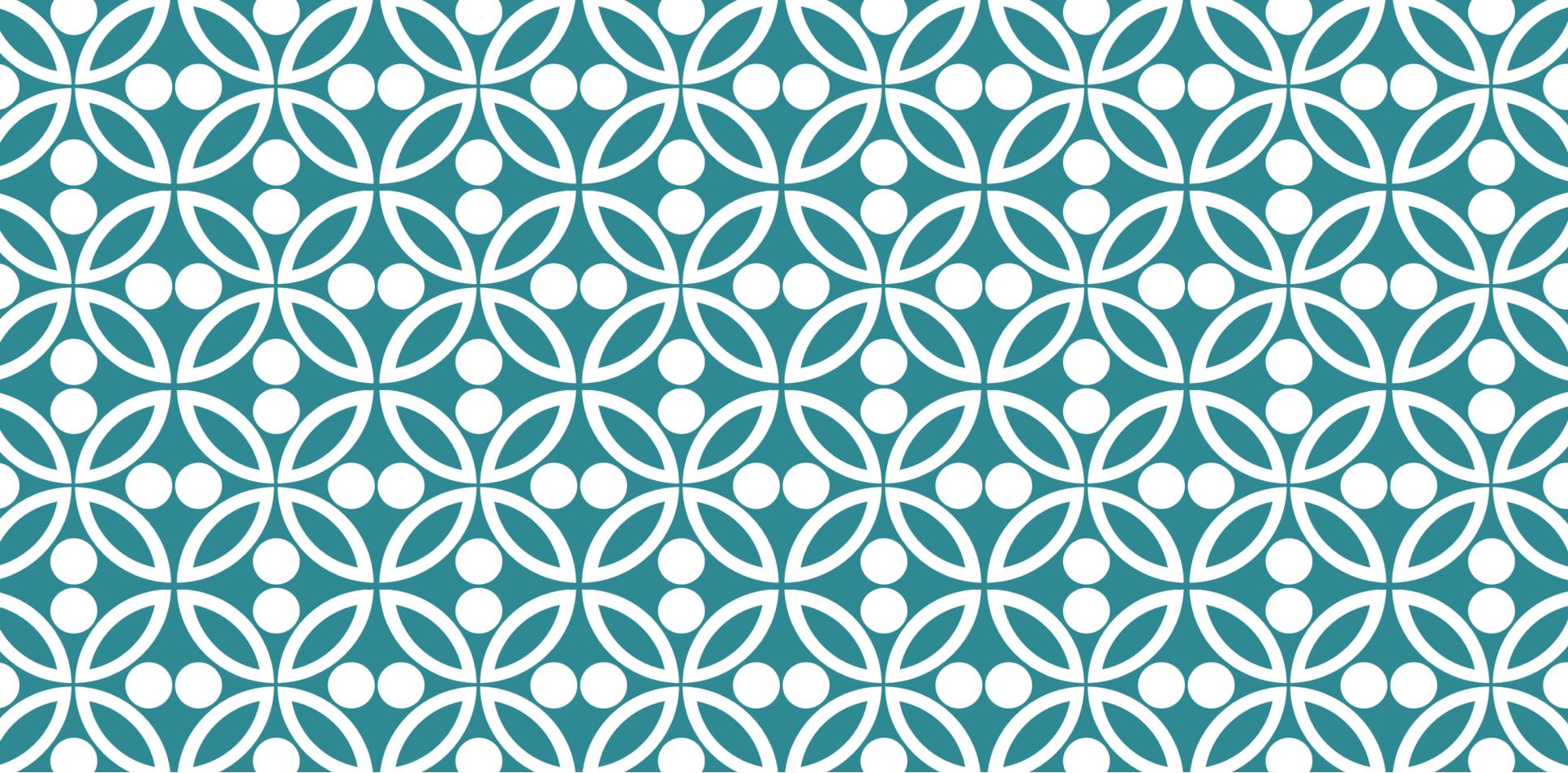


PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

prof.ssa Morena Muzi



LA TEORIA DELLA MENTE



Lo sviluppo sociocognitivo

- Le idee di Vygotskij hanno stimolato numerose ricerche nell'ambito dello sviluppo sociocognitivo inteso come i bambini diventano capaci di dare senso a e apprendere dal mondo sociale che li circonda;
- In particolare le ricerche hanno rilevato come i bambini iniziano a capire i comportamenti altrui, i loro stati mentali ed anche come imparano dagli altri;
- Con lo sviluppo i bambini acquisiscono una maggiore capacità di comprensione dei pensieri e dei desideri altrui;
- Il bambino passerebbe gradualmente da un comportamento egocentrico ad una capacità di comprensione e ragionamento sociale più complessa

•

- Vygotskij ha posto l'enfasi sugli aspetti sociali e culturali dell'apprendimento e della cognizione stimolando i ricercatori di oggi ad approfondire maggiormente l'influenza del contesto sullo sviluppo cognitivo;
- Nonostante Piaget non abbia studiato in particolar modo come il bambino apprenda a distinguere se stesso dagli altri, i concetti di egocentrismo e permanenza dell'oggetto sono implicati nei temi della cognizione sociale;
- Lo spostamento dell'egocentrismo potrebbe essere collegato allo sviluppo di abilità sociocognitive quali la comprensione del sé, la teoria della mente

LA TEORIA DELLA MENTE DEI BAMBINI

- Negli ultimi venti-trenta anni le ricerche hanno cercato di comprendere quando e come i bambini arrivano a capire le proprietà della mente:
- Gli studi sulla Teoria della Mente hanno cercato:
 1. di investigare proprio l'insieme di conoscenze di una persona riguardo alla mente propria e altrui,
 2. di comprendere la capacità di considerare sia i nostri stati mentali sia quelli degli altri (ad es. i desideri, le idee, le credenze);
 3. di comprendere quando e come si inizia a pensare a sé e alle altre persone come identità psicologiche

4. Di comprendere come si sviluppi l'abilità di distinguere l'apparenza dalla realtà e quale sia la cognizione infantile di intenzioni, desideri, convinzioni ecc...;

- La Teoria della Mente si sviluppa nell'arco di vita consentendoci di comprendere situazioni sociali sempre più complesse, tuttavia la maggior parte della ricerche analizzano l'età prescolare;
- Nello specifico gli studi hanno esaminato il momento in cui i bambini iniziano a comprendere il pensiero delle altre persone (*test della falsa credenza di Wimmer e Perner, 1983*);
- È stata inoltre indagata la capacità del bambino di considerare il proprio pensiero, passato e presente;
- Ad oggi le ricerche sottolineano che questa abilità complessa si origina nelle prime fasi di vita;

- Si indaga su come il bambino costruisce la propria conoscenza del mondo psicologico, come arriva a comprendere sé stesso e gli altri.
- E' una teoria su come funzionano gli esseri umani in quanto diversi dagli oggetti inanimati.

I bambini di 2 anni possiedono una *psicologia del desiderio* che permette loro di interpretare le azioni sulla base dei desideri e spiega le reazioni emotive in base alla soddisfazione dei desideri.

I bambini di 3 anni posseggono una più complessa *psicologia della credenza-desiderio*, sono in grado di prevedere che le azioni di una persona possono essere guidate sia dai suoi desideri sia dalle sue credenze, e inoltre che le credenze possono essere vere o false.

Prima si comprendono solo quelle vere, che rispettano l'effettivo stato di cose nella realtà, poi quelle false (le azioni possono essere determinate da credenze erranee).

- Flavell, Miller e Miller (1993) hanno proposto di articolare in cinque tappe lo sviluppo di queste conoscenze riguardanti la mente propria e altrui (Teoria della Mente)
- *La mente esiste* già nel 1° anno il bambino sembra orientarsi verso gli altri in modo specifico, distinto da quello con cui guarda gli oggetti; a 2 anni compaiono riferimenti linguistici agli stati emotivi altrui.
- Già Piaget sosteneva che i bambini già in età prescolare si possono considerare quasi degli ‘psicologi in erba’/piccoli scienziati: ma il bambino è in interazione prevalente o esclusiva con il mondo degli oggetti, con la realtà fisica, mai in relazione con le altre persone.

- *La mente è collegata al mondo fisico* a 3 anni il bambino comprende piuttosto bene la connessione tra stimoli fisici e mentali (nasconde un oggetto e sa di nascondere alla vista di un altro). A 4 anni si basa sul comportamento degli altri o su altri indizi contestuali (ad es. sa che se la madre viene contraddetta poi è possibile che si arrabbierà).
- *La mente è separata dal mondo fisico e differisce da esso* già a 3 anni il bambino conosce la differenza tra un gelato reale ed uno solo immaginato;

- *Le rappresentazioni mentali possono anche essere false:* intorno ai 4 anni il bambino inizia a comprendere la distinzione tra realtà e apparenza. Sa che le persone possono avere informazioni sbagliate se ingannate: cioccolata nascosta e poi messa altrove da qualcuno → compito di falsa credenza.
- *La mente lavora in modo attivo:* dopo i 6 anni il bambino comprende che il modo in cui si percepisce la realtà è influenzato dalle conoscenze pregresse: ad es. a 7 anni comprende che se uno ha una brutta reputazione può essere incolpato di qualche cosa anche se non è stato visto farlo.

COMPITO DELLA FALSA CREDENZA (SALLY E ANNA)

Al soggetto sperimentale si chiede di prevedere come il protagonista di una storia agirà, tenendo conto della falsa credenza di questo e non del dato di realtà, noto soltanto a lui e allo sperimentatore.

Nella versione dello spostamento inatteso [Esperimento di Sally ed Anna; Baron-Cohen et al. 1985; Wimmer e Perner 1983] il soggetto deve predire dove il protagonista della storia andrà a cercare un oggetto, da lui inizialmente riposto in un contenitore e poi spostato in un altro recipiente dall'altro personaggio a sua insaputa.

Per risolvere la prova il bambino deve momentaneamente sospendere la propria conoscenza della realtà, assumere la prospettiva dell'altro e rappresentarsi il contenuto della sua mente, cioè una credenza falsa rispetto alla realtà, così da prevedere correttamente come l'altro si comporterà sulla base della propria falsa credenza.

A 3 anni la risposta più frequente è che Sally cercherà la biglia dove si trova effettivamente, poiché il bambino è incapace di rappresentare le credenze altrui quando sono diverse dalla realtà.

A 4 anni le risposte sono corrette poiché il bambino disgiunge la realtà dalla credenza e quindi indicherà il cesto e non la scatola dove la biglia si trova realmente.

Le ricerche hanno mostrato come la presenza di fratelli ad esempio, possa incidere sullo sviluppo della teoria della mente con prestazioni migliori nel test della falsa credenza rispetto a chi è cresciuto da solo o con fratelli di età minore.

Tuttavia tutti falliscono il test sotto i 3 anni di età.